

## In Sicilia

# Sull'omicidio del pakistano Adnan la nuova pista porta al caporalato

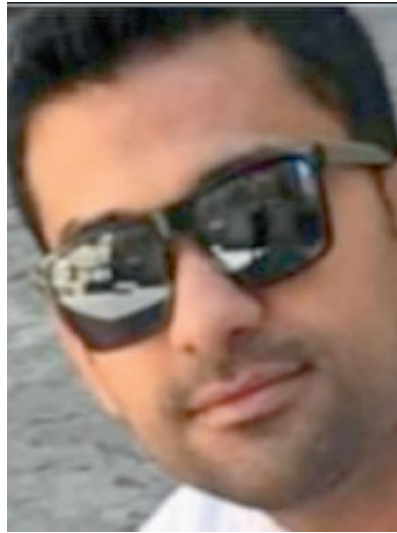
**Dietro il delitto chi si foraggia grazie alla cresta sui salari dei braccianti**

VINCENZO PANE

**CALTANISSETTA.** L'ombra del caporalato sull'omicidio del pakistano di 32 anni Siddique Adnan, ucciso con cinque coltellate a Caltanissetta nella notte tra il 3 e il 4 giugno. È la nuova

pista che emerge dalle indagini dei carabinieri sul delitto consumato quattro giorni fa in casa della vittima, in via San Cataldo, nel cuore del centro storico nisseno. Gli investigatori stanno cercando di ricostruire la vicenda legata ad alcune denunce presentate dallo stesso Adnan e da alcuni amici di quest'ultimo per il reato di violenza privata. Ma sembra che Adnan, che parlava molto bene l'italiano, avesse aiutato altri pakistani residenti a Caltanissetta, che lavoravano come braccianti, a segnalare presunti episodi di sfruttamento.

Una delle ipotesi è che alcuni immigrati che lavoravano come braccianti avessero dovuto pagare una sorta di "pizzo" ad altri pakistani e non è da escludere, per gli inquirenti, che tra co-



loro che facevano la cresta sui compensi dei lavoratori ci siano anche i quattro pakistani fermati per l'omicidio di Adnan e cioè Mohammad Shoahib, 27 anni, Shujaat Ali, 32 anni (per entrambi è stata confermata la custodia nel carcere "Malaspina" a Caltanissetta), Muhammad Bilal, 21 anni, e Imran Muhammad Cheema, 40 anni (difesi dagli avvocati Salvatore Baglio, Viviana Giugno, Manuela Micale, Riccardo e Dario Miccichè). Anche agli ultimi due è stata confermata la custodia nel carcere agrigentino di contrada Petrusa. Nell'inchiesta è coinvolto anche un quinto immigrato dal Pakistan e cioè Medhi Muhammad, 40 anni, che risponde solo di favoreggiamento in quanto avrebbe messo a disposizione la sua abitazione di via Fornai - una strada vicinissima a via San Cataldo - a Shoahib e Ali come nascondiglio subito dopo il delitto. Medhi

Muhammad, difeso dall'avvocato Salvatore Baglio, ha lasciato il carcere dopo l'udienza di convalida in quanto la gip Valentina Balbo ha disposto per lui solo l'obbligo di firma.

Gli investigatori, che in un primo momento avevano parlato del mancato saldo di un debito alla base dell'omicidio, stanno adesso lavorando per capire se possa esserci uno scenario più ampio dietro il delitto e se ci sia una vera e propria organizzazione che si foraggia grazie alla cresta sui salari dei braccianti.

Nel corso degli interrogatori degli indagati, però, non sono emersi molti dettagli sul punto visto che, pur fornendo versioni contrastanti, tutti si sono difesi negando di avere commesso il delitto e in particolare Shoahib ha addirittura detto di essere stato aggredito dalla vittima con il coltello. Circostanza però smentita da Shujaat Ali, il quale aveva detto di sapere che Shoahib portava con sé un coltello, anche se dice di non sapere per quale motivo. Ali aveva aggiunto che nella casa di Adnan era entrato solo Shoahib, mentre lui era rimasto fuori perché la porta dell'appartamento si era chiusa di colpo.

In merito all'ipotesi del caporalato come movente del delitto è intervenuta la Cgil tramite il segretario generale di Caltanissetta, Ignazio Giudice, che ha affermato: «È stato ucciso un uomo, un lavoratore, un cittadino nisseno. Se l'indagine porterà alla certezza che si tratta di contrasto al caporalato, ci troveremo di fronte ad un disastro sociale e umano. Chi si è fatto portavoce di un disagio, di una ipotesi di sfruttamento viene azzittito, come opera la mafia».

## BENGALESE AGGREDITO A PALERMO

PALERMO. Un uomo del Bangladesh di 47 anni è stato aggredito e picchiato da due uomini, la scorsa notte, in via Ugo Amico vicino al teatro Massimo, a Palermo. L'uomo stava tornando a casa quando è stato colpito più volte in faccia e al corpo. Il bengalese è stato soccorso dai sanitari del 118 e portato al pronto soccorso dell'ospedale Civico. Ai carabinieri ha raccontato che l'aggressione è avvenuta per futili motivi.

## RISSA A MONDELLO, ACCOLTELLATI DUE GIOVANI

PALERMO. Una rissa tra due gruppi di ragazzi, nella notte tra sabato e domenica nella borgata balneare di Mondello a Palermo, è finita con due minorenni trasportati in ospedale a Villa Sofia con gravi ferite da arma da taglio: uno con un polmone perforato è stato operato in nottata e l'altro con una ferita al fianco. Lo scontro sarebbe stato ripreso dalle telecamere. Per tutta la notte gli agenti di polizia del commissariato Mondello e della squadra mobile hanno sentito alcuni giovani.

## Nuova protesta. In 343 assunti a tempo indeterminato ma impiegati al massimo tra 7 e 18 ore settimanali Veterinari siciliani sul piede di guerra: «Stop condanna al part time»

**CATANIA.** Per fare sentire di nuovo, forte, decisa e anche arrabbiata, la loro voce, hanno scelto una data simbolica, il 2 giugno: la festa della Repubblica italiana, quella, spiega la Costituzione, "fondata sul lavoro". Quel lavoro per cui i medici veterinari specialisti ambulatoriali siciliani hanno voluto ancora una volta manifestare tutto il loro disagio scrivendo in massa a tutti i parlamentari siciliani.

«Gentilissimo onorevole - hanno scritto - i 343 medici veterinari specialisti ambulatoriali interni con contratto a tempo indeterminato, ma di fatto a part-time (7-18 ore settimanali) che da decenni in Sicilia, assieme ai colleghi della dirigenza, garantiscono i LEA, dando un contributo determinante al raggiungimento degli obiettivi delle direzioni generali delle Asp siciliane, garantendo la tutela del patrimonio zootecnico, del benessere animale e della sicurezza alimentare, della salute pubblica nonché il controllo del fenomeno del randagismo, continuando ad assicurare le prestazioni sanitarie in tutto il periodo della pandemia permettendo così alla popolazione di godere della certezza della salubrità dei prodotti alimentari consumati, chiedono per l'ennesima volta alle S. L. di non essere dimenticati e che venga completato il monte orario (38 ore) così come previsto dall'Accordo collettivo Nazionale. Promesse tante, troppe, volte rivolte a questa categoria di professionisti ma a tutt'oggi ancora non mantenute».

Rivendicazione non nuova, decisamente, anzi rinnovata a distanza di



La manifestazione del novembre del 2019 dei veterinari

qualche mese dall'ultimo tentativo, nel novembre del 2019, di sensibilizzare il mondo politico siciliano. «Eppure, raccontano oggi i veterinari, pochi gli onorevoli che hanno risposto a queste mail, forse irritati dalla massa di messaggi e dalla natura del testo».

Ma il caso esiste e non riguarda soltanto i veterinari che chiedono di vedere finalmente aumentate le loro ore di lavoro, come prevede il contratto nazionale di lavoro. In gioco, qui, c'è la sicurezza della nostra filiera alimentare. Latte, uova, carne, formaggi, salumi, miele, ogni giorno arrivano sulle nostre tavole e sono loro, questi veterinari condannati di fatto al part time, a lavorare dietro le quinte per garantirci la sicurezza alimentare di questi prodotti. Si parla tanto in tempi di pandemia e di Sars2-Covid 19 della pericolosità di chi giornalmente mette a rischio la propria vita per salvare chi è stato colpito dal virus. Con facilità, e molta superficialità, però, dimentichiamo chi sempre, ogni santo giorno, combatte contro ma-

lattie altrettanto pericolose: tubercolosi e brucellosi sono quelle a molti più sconosciute, ma i medici veterinari rischiano anche quando controllano capi bovini in casi di carbonchio ematico, quando ritirano le trappole per le zanzare per il controllo della Blue tongue.

Da tempo i veterinari chiedono all'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza, di mettere in atto quanto già previsto all'articolo 5 del Decreto Cura Italia: aumentare le ore, fino a completamento orario, a tutta la specialistica ambulatoriale e tra essa anche alla specialistica veterinaria. I fondi per la spesa li hanno già previsti il governo centrale e il Ministero della Salute, dando la disponibilità di aumentare le risorse fino al doppio delle somme già assegnate a ciascuna regione, così come indicato dal comma 2 dall'articolo 1 del medesimo decreto. Inoltre alla Regione Siciliana sono anche pervenuti fondi per 400 milioni di euro come premio per il piano di rientro sanitario. Nell'ultima finanziaria di aprile 2020

ancora una volta i medici veterinari specialisti ambulatoriali erano rimasti al palo per mancanza di fondi.

«Adesso - dicono - non ci sono più scusanti!». La preoccupazione di questi professionisti è quella di vedersi ancora una volta discriminati solo perché già titolari di incarichi a tempo indeterminato. Poco importa se quel lavoro, di fatto, per la maggioranza di essi non si può definire neanche un part-time. Temono, probabilmente a ragione, che le direzioni generali provinciali provvederanno ad indire bandi per le assunzioni a tempo determinato per nuovi professionisti neo laureati, accantonando la possibilità di mettere al bando anche le ore relesi disponibili nel tempo da medici che sono stati vincitori di concorsi o che sono andati in pensione o eludendo le graduatorie ancora poste in essere. E loro ancora una volta resterebbero prigionieri di questo meccanismo che li penalizza da anni, nonostante il lavoro importante che svolgono.

## Ricerca scientifica su terapie e tumori accordo tra Iom ateneo di Messina

**CATANIA.** Accordo tra l'Università di Messina e l'Istituto Oncologico del Mediterraneo di Viagrande per l'istituzione di una piattaforma congiunta dove sviluppare progetti e programmi di ricerca con scambio di informazioni scientifiche, condivisione di expertise e interscambio di ricercatori e specializzandi. L'obiettivo è un coordinamento delle reciproche attività di ricerca, la possibilità di sviluppare laboratori e percorsi condivisi. Iom opererà tramite due società ad esso collegate, la Rem radioterapia e Iom Ricerca e grazie alla preziosa collaborazione della Fondazione Iom, ente di ricerca; l'Università di Messina opererà tramite i suoi dipartimenti.

Dando seguito all'accordo quadro è stata avviata una convenzione tra Iom, Rem e Biomorf (Dipartimento di Scienze Biomediche, Odontoiatriche e delle Immagini Morfologiche e Funzionali) per le attività in ambito radioterapico e di medicina nucleare. Il prof. Sergio Baldari, direttore Biomorf, il prof. Stefano Pergolizzi, direttore Unità operativa e scuola di specializzazione di Radioterapia del Policlinico di Messina, la dott. Irene Gravagno, direttore radioterapia Fondazione Iom, il dott. Luigi Castorina, direttore medicina nucleare Rem, il dott. Gianluca Ferini, direttore radioterapia Rem hanno individuato alcune aree di attività in comune su cui lavorare in partnership: l'irraggiamento di colture cellulari con tecnica flattening filter free allo scopo di saggiare la sensibilità dei tessuti ai diversi ratei di dose sfruttando il know-how acquisito da Rem e Fondazione, l'applicazione della radioterapia stereotassica in combinazione con le nuove terapie sistemiche; il trattamento radio-chemioterapico neoadiuvante con boost simultaneo integrato nei tumori del retto allo scopo di verificare se a un incremento della dose sul tumore corrisponda un incremento nella risposta tumorale; il boost stereotassico su polmone dopo radioterapia su mediastino; la proponibilità della radioterapia esclusiva quale opzione terapeutica di scelta nel paziente anziano non candidabile ad altri trattamenti; gli studi correlativi tra Pet con Gallio, Pet-Fdg e Tc nella diagnosi e terapia dei tumori neuroendocrini (un'estensione della collaborazione già in atto con il prof. Dario Giuffrida); la valutazione strumentale mediante Tc, scintigrafia ossea, Pet delle metastasi ossee dopo le terapie; la valutazione della funzionalità cardiaca nei pazienti affetti da tumore in sede toracica sinistra trattato con radioterapia; la valutazione e lo sviluppo di un potenziale diagnostico e di cura dei tumori mediante l'utilizzo di immunoterapia e di farmaci innovativi in medicina nucleare e radioterapia; implicazioni funzionali del transito faringo-esofageo in soggetti irradiati sul distretto testa-collo.

«Un accordo molto importante - spiega l'avv. Ettore Dentì amministratore delegato Iom - simbolo di una collaborazione virtuosa tra pubblico e privato che mettendo insieme la propria expertise mirano a far progredire la ricerca scientifica e quindi la qualità della sanità siciliana. Creare un network e lavorare in rete è indispensabile per una sanità di eccellenza».